

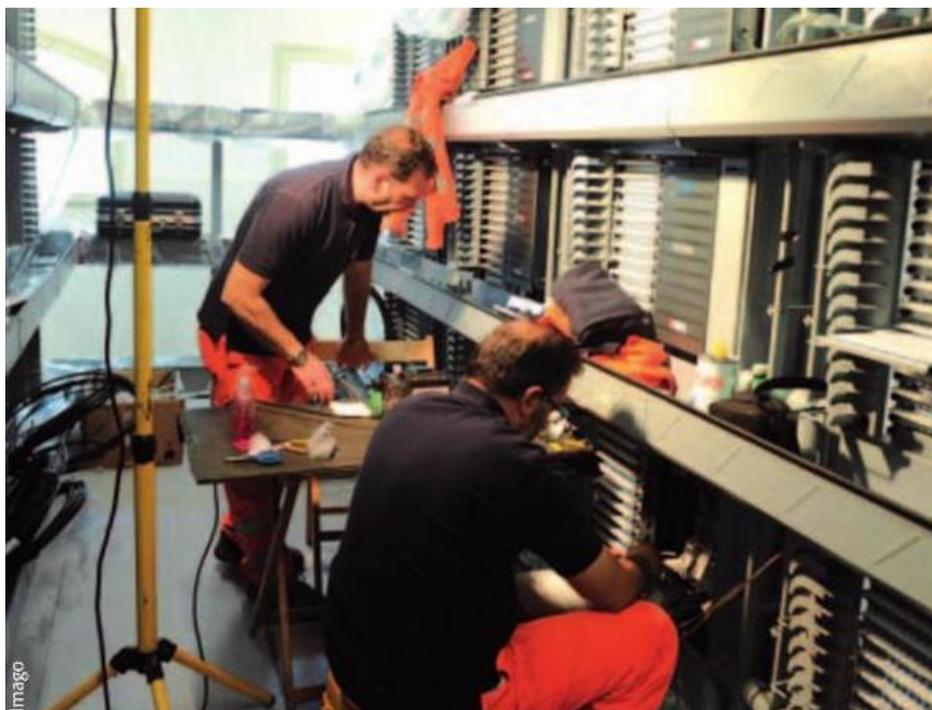
# Reti Ict: gli sprechi si possono ridurre fino a mille volte

Efficienza energetica: l'obiettivo è raggiungibile in cinque anni. Anche la Fondazione Politecnico di Milano entra nel Consorzio GreenTouch

Unico rappresentante italiano, la Fondazione Politecnico di Milano è entrata a far parte del Consorzio GreenTouch, l'associazione formata da aziende Ict, centri di ricerca, università ed enti no profit di tutto il mondo, che ha l'obiettivo di migliorare di 1000 volte l'efficienza energetica delle reti dell'Information and Communications Technology in cinque anni. Le conoscenze e le competenze necessarie per raggiungere questo scopo sono multidisciplinari e riguardano circuiti, algoritmi, architettura delle reti e protocolli di trasporto delle informazioni. Recenti studi hanno dimostrato che gli attuali network lavorano consumando 10 mila volte di più rispetto ai livelli minimi assoluti. GreenTouch si propone di definire le tecnologie abilitanti, dimostrandone l'efficienza.

Il risparmio che si otterrà può essere sintetizzato con un esempio: l'energia che viene attualmente consumata in un giorno, con i nuovi sistemi sarà utilizzata in tre anni. Questo risparmio si tradurrà anche in una riduzione dei livelli di inquinamento in quanto saranno prodotte 250 milioni di tonnellate in meno di anidride carbonica ogni anno. Il Consorzio globale GreenTouch è stato fondato a gennaio 2010. «L'adesione della Fondazione Politecnico si inserisce nella strategia dell'ateneo che mira a contribuire in termini proattivi, a livello internazionale, alla proposta di nuove soluzioni sostenibili IT legate all'efficienza energetica», ha

spiegato il direttore generale della Fondazione Politecnico di Milano, Graziano Dragoni, da poco nominato anche direttore generale dell'Ateneo milanese.



imago



## «Ridare memoria all'atomo partendo dalla normativa»

Il subcommissario Enea Pietro Maria Putti è autore e curatore del «Codice dell'energia nucleare» che sarà presentato oggi al Mse e che illustra le leggi in materia

FILIPPO CAVALLARO

Dal referendum del 1987 la vicenda nucleare italiana è stata oggetto di una sorta di damnatio memoriae. «Non solo non si parlava più di nucleare nei programmi di politica energetica, ma gli stessi addetti ai lavori avevano finito per annoverarlo tra le opzioni energetiche definitivamente archiviate. Di conseguenza, lo studio del diritto nucleare appariva esercizio bizzarro ed eccentrico». Oggi, spiega l'attuale subcommissario Enea Pietro Maria Putti, non è più così. L'uscita dall'oblio è rappresentata dal primo «Codice dell'energia nucleare» (Edizioni Il Sole 24 Ore) che sarà presentato questa mattina a Roma, presso il ministero dello Sviluppo economico, dove sono previsti, tra gli altri, gli interventi del sottosegretario Stefano Saglia e dell'ad di Sviluppo Nucleare Italia Francesco De Falco. Putti, curatore dell'opera, nonché autore insieme agli avvocati Vincenzo Ferrazzano e Valentina Baini, si augura che il volume sia «un primo passo verso un completo ritorno dell'Italia al nucleare» nel segno del consenso e della buona informazione. L'opera raccoglie la normativa riguardante la sicurezza degli impianti, la radioprotezione, la responsabilità civile nucleare, i trasporti delle materie radioattive, la protezione e il controllo delle materie nucleari, la gestione delle sorgenti radioattive, il decommissioning e la gestione dei residui radioattivi, ma anche la protezione fisica degli impianti e dei materiali contro atti illeciti, la gestione delle situazioni di crisi e di emergenza radiologica. Nei fatti, l'idea di



un Codice dell'energia nucleare non nasce dalle scelte del governo in materia energetica ma piuttosto dal tema della dismissione delle vecchie centrali: «L'interruzione della produzione di energia atomica non ha contemporaneamente risolto il problema della gestione delle attività di smantellamento delle centrali nucleari dismesse e dei rifiuti radioattivi generati da tali attività - spiega Putti - È proprio a partire da questo ultimo aspetto che è nato, ancor prima dei recenti interventi normativi, il nostro interesse per un modello di codice di diritto nucleare». Ai temi del decommissioning, della gestione del combustibile irraggiato e dei rifiuti radioattivi è dedicata la quinta parte del volume: «Il decommissioning - spiega il professore - rappresenta la cartina tornasole della bontà delle politiche di sviluppo dei programmi energetici nel settore nucleare, il mezzo per dimostrare che è possibile gestire l'eredità di una centrale». Un punto chiave «in vista del rilancio dell'industria atomica italiana».

Sullo stesso piano, ai fini della conquista del consenso della popo-

lazione, è la questione della gestione dei rifiuti radioattivi. Putti ricorda che i sondaggi d'opinione rivelano che «la contrarietà al nucleare dipende in misura decisiva dalla convinzione che non vi sia una soluzione al problema delle scorie». Al sistema Paese è affidato il difficile compito di dare prova del con-

«Il riconoscimento legislativo della soluzione del Deposito nazionale segna un cambio di passo importante nelle politiche relative alla gestione dei rifiuti radioattivi»

trario. In questo senso, la costruzione di un deposito unico presso il quale smaltire e immagazzinare i rifiuti radioattivi e il combustibile irraggiato, rinvenienti sia dalle attività nucleari pregresse sia dalle nuove da avviare - oltre che dalle pratiche che prevedono l'utilizzo degli isotopi radioattivi a scopo medico - rappresenta secondo Putti un buon punto di partenza: «Il riconoscimento legislativo della soluzione del Deposito nazionale - conclude Putti - segna un cambio di passo importante nelle politiche relative alla gestione dei rifiuti radioattivi, una soluzione di lungo termine, in controtendenza rispetto alla portata delle soluzioni sinora messe in campo e degli interventi normativi che si sono susseguiti in questo settore, i quali hanno avuto per lo più natura emergenziale».

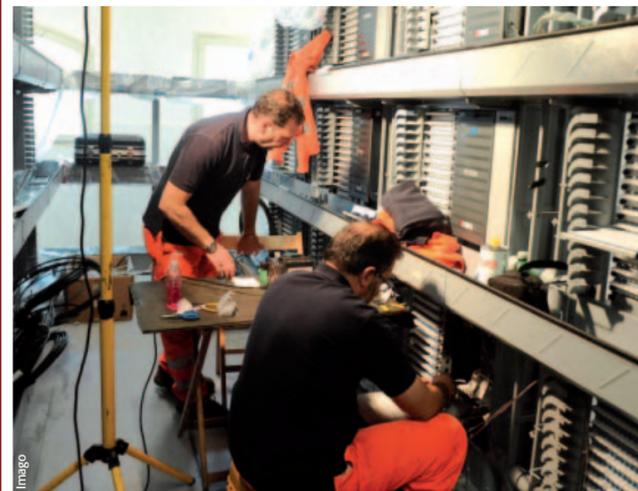
## Nei cantieri troppe macchine obsolete Destiniamo un bonus a chi le rinnova

Il 92% degli imprenditori edili sarebbe favorevole a un provvedimento che premi con punti aggiuntivi l'assegnazione degli appalti alle imprese che investono nella sicurezza e nella sostenibilità ambientale attraverso l'utilizzo di macchine non obsolete. Questo uno dei dati dell'indagine realizzata da Expoedilizia in collaborazione con Unacea. Attualmente circa il 17% delle macchine per costruzioni ha più di 10 anni, il 6% oltre i 15. L'87% delle imprese intervistate dichiara di avere macchine edili

nei propri cantieri. Unacea evidenzia il paradosso che vede i produttori di macchine per costruzioni obbligati dalla legislazione europea a realizzare mezzi sempre più ecocompatibili, silenziosi e sicuri, senza che se ne incentivino l'utilizzo favorendo il ricambio delle macchine in circolazione. In questo modo le aziende di macchine per costruzioni non riescono più a rientrare degli investimenti sostenuti, rischia la chiusura e la conseguente distruzione di know how e di volume occupazionale. Enrico Santini, pre-

## Reti Ict: gli sprechi si possono ridurre fino a mille volte

Efficienza energetica: l'obiettivo è raggiungibile in cinque anni. Anche la Fondazione Politecnico di Milano entra nel Consorzio GreenTouch



Unico rappresentante italiano, la Fondazione Politecnico di Milano è entrata a far parte del Consorzio GreenTouch, l'associazione formata da aziende Ict, centri di ricerca, università ed enti no profit di tutto il mondo, che ha l'obiettivo di migliorare di 1000 volte l'efficienza energetica delle reti dell'Information and Communications Technology in cinque anni. Le conoscenze e le competenze necessarie per

raggiungere questo scopo sono multidisciplinari e riguardano circuiti, algoritmi, architettura delle reti e protocolli di trasporto delle informazioni. Recenti studi hanno dimostrato che gli attuali network lavorano consumando 10 mila volte di più rispetto ai livelli minimi assoluti. GreenTouch si propone di definire le tecnologie abilitanti, dimostrandone l'efficienza.

Il risparmio che si otterrà può essere sintetizzato con un esempio: l'energia che viene attualmente consumata in un giorno, con i nuovi sistemi sarà utilizzata in tre anni. Questo risparmio si tradurrà anche in una riduzione dei livelli di inquinamento in quanto saranno prodotte 250 milioni di tonnellate in meno di anidride carbonica ogni anno. Il Consorzio globale GreenTouch è stato fondato a gennaio 2010. «L'adesione della Fondazione Politecnico di Milano si inserisce nella strategia dell'ateneo che mira a contribuire in termini proattivi, a livello internazionale, alla proposta di nuove soluzioni sostenibili IT legate all'efficienza energetica», ha spiegato il direttore generale della Fondazione Politecnico di Milano, Graziano Dragoni, da poco nominato anche direttore generale dell'Ateneo milanese.

## Le imprese del solare si affidano a Natalizia

Valerio Natalizia, direttore generale di Sma Italia, è il nuovo presidente del Gifi, il Gruppo imprese fotovoltaiche italiane, aderente a Confindustria Anie, che rappresenta 137 fra le più importanti aziende della nostra Penisola operanti nel settore. Il nuovo presidente è stato eletto durante l'assemblea generale dell'associazione tenutasi nell'ambito di Enersolar+, il salone dedicato all'energia solare fotovoltaica e termica svoltosi alla Fiera di Milano. Succede a Gert Gremes, il quale lascia dopo quattro anni e 2 mandati consecutivi alla guida del gruppo. Oltre alla nomina del nuovo presidente, l'assemblea ha sancito il rinnovo delle cariche dei 9 membri del direttivo di Gifi/Anie.

Valerio Natalizia, ingegnere, vanta una lunga esperienza nell'industria italiana delle energie rinnovabili. Dal 2003 è coinvolto in molte

attività di settore (produzione di moduli, distribuzione di sistemi fotovoltaici, produzione di inverter) e partecipa a gruppi internazionali di lavoro, conferenze, workshop, forum. Dal 2005 è direttore generale della filiale italiana di Sma Solar Technology, il primo produttore mondiale di inverter. Natalizia ha spiegato che il suo impegno sarà volto innanzitutto a garantire lo sviluppo sostenibile del mercato fotovoltaico, evitando di ritrovarsi nelle stesse condizioni che hanno portato al crollo delle tariffe in Spagna, e in seconda battuta a sviluppare attività di supporto al mercato per il dopo III Conto Energia. «Il primo obiettivo - ha spiegato - può essere perseguito creando un team per il monitoraggio delle installazioni e dell'andamento dei prezzi, collaborando con enti e istituzioni attraverso la creazione di un tavolo di lavoro congiunto».

### SVILUPPO SOSTENIBILE - I BENCHMARK

Lunedì 22 novembre 2010

#### Dow Jones World Sustainability Index



#### Dow Jones Euro Sustainability Index



## Sul tetto del Mondo 35.000 mq di pannelli

Sta per nascere in Piemonte uno dei più grandi impianti fotovoltaici d'Italia architettonicamente integrati. Il progetto, realizzato dall'azienda Mondo in collaborazione con Solesa, ha avuto inizio lo scorso luglio e si concluderà prima della fine dell'anno. L'impianto a energia solare si svilupperà su una superficie di 35.000 mq e avrà una potenza installata di 4,6 MWp. Un sistema che, una volta ultimato, produrrà energia in quantità equivalente al fabbisogno di oltre 1.600 famiglie, evitando l'immissione in atmosfera di 2.000 tonnellate di anidride carbonica, 2.750 chilogrammi di ossidi di azoto e 85 chilogrammi di polveri sottili.

L'ambizioso progetto, uno dei parchi fotovoltaici più estesi in Italia, sfrutterà il tetto industriale dell'azienda Mondo a Gallo d'Alba, in provincia di Cuneo, per installare



pannelli fotovoltaici in grado di produrre energia elettrica e che si integreranno perfettamente nell'edilizia preesistente, a vantaggio dell'impatto visivo e ambientale.

La costruzione dell'impianto, inoltre, richiederà la bonifica dall'amianto in alcune zone del cantiere. Per tali operazioni Solesa, società attiva in Italia nei servizi di energia rinnovabile, si avvale della collaborazione di Teseco e S.E.B.A., società con specifiche competenze nel settore.